

**165 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ospizio del SS. Crocifisso, Roma. (25)  
Vetralla, 13 gennaio 1769.**

*Chiede perdono dei dispiaceri che eventualmente gli ha dato.*

Giacché ho questo po' di tempo libero gli devo domandar perdono, come fo genuflesso, se qualche volta scrivo qualche parola secca, malsonante e ipocondrica; poiché mi creda che sono in uno stato deplorabilissimo, e Dio guardi tutto il mondo da tale stato, *sed merito haec patior* [Gen 42, 21], ed è miracolo se non *confundor*[2 Tm 1, 12] totalmente. Per lo più stento molto a soffrire me stesso, e vi sono giorni, e sono quasi tutti, che non so come fare a soffrir me stesso, e pure mi sforzo e con gran fatica a soffrir gli altri, ma sempre manco; onde perdoni a questo pover'uomo, fradicio di vizi. Preghi per me e mi benedica.

S. Angelo, 13 gennaio 1769

(da *I Processi*, vol. I, p. 182)